

ENERGIA

Grandi derivazioni, per Italia Nostra servono misure di mitigazione ambientale

Ceiner: «Nella legge lombarda e in quelle nazionali sono previste, non si capisce perché il Veneto le escluda»

Irene Aliprandi / BELLUNO

«La futura legge regionale sulle grandi derivazioni venga integrata con misure di mitigazione ambientale e paesaggistica». A chiederlo è Italia Nostra che ha partecipato all'audizione del 7 maggio (in video conferenza) con la Seconda Commissione Consiliare del Consiglio Regionale Veneto. L'associazione ha sottolineato alcuni punti ritenuti fondamentali per una corretta impostazione legislativa, ed ha rivendicato il diritto alla partecipazione attiva al procedimento sulla base della sensibilità che le sono intrinseche rispetto all'attività di tutela e difesa del territorio e che trovano le loro radici nell'art. 9 della Costituzione.

«La legge regionale della Lombardia, cui si ispira la proposta veneta, così come il decreto Bersani del 1999, la legge del 2018 e perfino il Regio decreto del 1933 non tralasciano l'aspetto ambientale», sottolinea Giovanna Ceiner, presidente di Italia Nostra Belluno, che insieme ai referenti regionali ha presentato un documento molto dettagliato alla Commissione. «Non si capisce perché, dunque, il Veneto non voglia prevedere. Questa è una buona occasione per utilizzare le risorse sul territorio nel quale insistono gli impianti».

Nello specifico, Italia Nostra ha fatto presente che il progetto di legge Regionale n. 486 "Prime disposizioni in materia di grandi derivazioni ad uso idroelettrico" contiene solo alcune disposizioni generali in attuazione di "norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica",

e 6 articoli che riguardano principalmente aspetti economici, finanziari e di canoni di esercizio e di fornitura di energia.

Ma, rimarca l'associazione, ci sono degli aspetti di cui salta all'occhio l'assenza: la specifica di cosa si intende per grandi, medie e piccole derivazioni, con i limiti di potenza e di prelievo idrico per ciascuna classe considerata; le modalità e le procedure per il rinnovo delle concessioni; le indicazioni di livelli minimi di miglioramento e risanamento ambientale.

L'associazione in Commissione con un documento molto dettagliato

«Ci saremmo aspettati di vedere un testo più articolato che comprendesse chiare ed inequivocabili indicazioni su tematiche connesse all'impatto e alla sostenibilità ambientale, che, stando a quanto disciplinato dalle leggi nazionali in materia di concessioni di grandi derivazioni idroelettriche, la Regione è tenuta a stabilire con apposita legge. Invece, in nessuno dei 6 articoli ci sono indicazioni sulle disposizioni in materia ambientale quali ad esempio: la determinazione delle misure di compensazione per i danni ambientali eventualmente arrecati al territorio e la creazione di un fondo per la riqualificazione dei corsi d'acqua. C'è bisogno di una legge fatta in modo accurato ed immediatamente applicabile che permetta di riassegnare le con-



La centrale idroelettrica di Soverzene

cessioni con procedure chiare, di garantire un uso rispettoso della risorsa e che, secondo quanto indicato dalla normativa nazionale, contenga precise disposizioni». Tra queste Italia Nostra cita: obblighi e restrizioni ben definiti rispetto alla gestione; tutti gli elementi di miglioramento e compensazione/indennizzo territoriale necessari; norme relative all'efficientamento, alla sicurezza, al ri-

spetto ambientale e alla manutenzione del territorio; specifiche clausole sociali volte a promuovere la stabilità occupazionale; misure di monitoraggio e di controllo; disposizioni di revoca della concessione e sanzioni in caso di mancato rispetto.

«Secondo noi, la Regione dovrebbe incidere maggiormente e stabilire che, per i nuovi impianti e per il rinnovo delle vecchie concessioni,

siano dettagliatamente previsti interventi di miglioramento ambientale, senza i quali la domanda potrebbe non essere accolta. Per quanto riguarda la durata delle nuove concessioni, la norma nazionale indica tra 20 e 40 anni, permettendo di incrementare fino ad un massimo di 10 anni. A nostro avviso la durata è eccessiva e, per evitare quello che avviene per le concessioni stradali che con la

scusa di qualche miglioramento dell'infrastruttura diventano "eterni", riteniamo più tutelante limitare la durata delle concessioni a 20/30 anni. Il nostro auspicio comunque è che non vengano date concessioni per la realizzazione di nuove derivazioni idroelettriche, ma soprattutto che il nostro contributo venga accolto per la stesura definitiva del testo della legge». —